

19 marzo 1987 – 19 marzo 2007

Civitavecchia ricorda la visita di Giovanni Paolo II

A distanza di venti anni, in tutti noi è ancora vivo il ricordo della straordinaria visita di Papa Giovanni Paolo II, che domani sarà rievocata con un momento di preghiera (come da programma allegato).

È davvero difficile raccontare in questo nostro piccolo spazio, le sensazioni e le emozioni provate in quel memorabile 19 marzo 1987, in cui egli visitò Civitavecchia, rimanendo per l'intera giornata a contatto con tutte le realtà cittadine. Incontrò, infatti, oltre ai tantissimi fedeli della Diocesi accorsi in città (si parlò di circa diecimila giovani presenti al Viale Garibaldi per la S. Messa), anche i lavoratori portuali, i metalmeccanici (commovente è il ricordo degli operai quando il Santo Padre, dopo averli incontrati, rimase a pranzo accanto a loro nella mensa della Centrale Enel), i carcerati ed i giovani.

Uno dei momenti più toccanti di quella giornata resta la bellissima incoronazione della Madonna delle Grazie di Allumiere, Celeste Patrona della Diocesi.

Nella speranza di “trasmettere” ai nostri lettori le emozioni di allora riportiamo, alcuni stralci dei suoi discorsi:

Dal saluto alle Autorità e alla cittadinanza

“Il vostro passato bimillenario, che è tutta una storia di rinascite, deve essere per voi motivo di costante riflessione perché le difficoltà dell'oggi, che sono sempre superabili, non costituiscano occasione di cedimento alla sfiducia, ma stimolo ad andare avanti con ottimismo e perseveranza”.

Dal discorso tenuto al Porto ai portuali, ai pescatori e ai marittimi

“In questa mia visita a Civitavecchia, non poteva mancare un incontro con voi, Portuali, Pescatori e Marittimi, rappresentanti di una parte tanto attiva della città, che sorge a specchio del mare Tirreno e che fin dall'antichità ha goduto di un Porto monumentale, destinato ad assicurarle attraverso i secoli un crescente sviluppo commerciale,

economico e culturale nei rapporti con i popoli dell'intero bacino del Mediterraneo.

(...) A chi viaggia sul mare occorre anche una bussola, altrimenti smarrisce la rotta: la Vergine Santissima, tanto venerata a Civitavecchia, sia la vostra bussola, Ella che è la Stella del mare”.

Dal discorso ai lavoratori presso la Centrale dell'Enel di Torre Valdaliga Nord

“La dignità del lavoro non dipende dall'attività in cui esso si esprime, ma dal soggetto che tale attività svolge, in essa conseguendo qualcosa di sé, della propria intelligenza e creatività. La dignità del lavoro si difende, perciò, difendendo la dignità dell'uomo. E la dignità dell'uomo ha il suo fondamento nell'essere egli costituito *ad immagine e somiglianza di Dio*.

(...) Uomini e donne del mondo del lavoro, io vi parlo con grande franchezza: Dio sta dalla vostra parte! La fede in lui non soffoca le vostre giuste rivendicazioni, ma anzi le fonda, le orienta, le sostiene”.

Dal saluto ai detenuti

“Coloro che scontano una pena – nonostante tutto ciò che può essere avvenuto – (e non di rado si tratta di persone più sfortunate che colpevoli), devono essere capiti ed amati come fratelli. Di qui si comprende il valore e lo stimolo della parola di Gesù: Ero carcerato e siete venuti a visitarmi ...Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25, 36.40)”.

Dall'omelia pronunciata da Giovanni Paolo II nella Santa Messa celebrata in Viale Garibaldi in occasione della festa di San Giuseppe. Nel corso del Rito il Santo Padre ha incoronato la Statua della Madonna delle Grazie venerata nel Santuario di Allumiere

“Oggi non è solo la festa dei papà: è anche la festa delle mamme, dei figli, dei nonni, delle nonne, nei loro mutui e doverosi rapporti di affetto, di rispetto e di stima. È la festa dei vincoli e degli affetti familiari, nella loro naturalezza così profonda e spontanea e nel loro altissimo significato etico, civile e religioso. Infatti, la festa della famiglia è anche, indissolubilmente, la festa della vita umana, che nella famiglia sorge, viene custodita, protetta, allevata, educata, avviata alla maturità ed al suo ingresso responsabile nella Chiesa e nella società. (...) Momento unificante privilegiato, poi, per la famiglia,

è vivere insieme la domenica con la partecipazione alla Santa Messa e ai Sacramenti. Come pure per ogni comunità cristiana, a cominciare dalla Chiesa universale, è nella Santissima Eucaristia che la famiglia trova il centro del suo equilibrio spirituale e la sorgente perenne della sua crescita e della sua vitalità. (...) San Giuseppe, uomo giusto, insegnaci la responsabilità verso ogni vita, dal primo momento del concepimento, fino all'ultimo istante su questa terra. Insegnaci un gran rispetto per il dono della vita. Insegnaci ad adorare profondamente il Creatore, Padre e Datore di vita”.